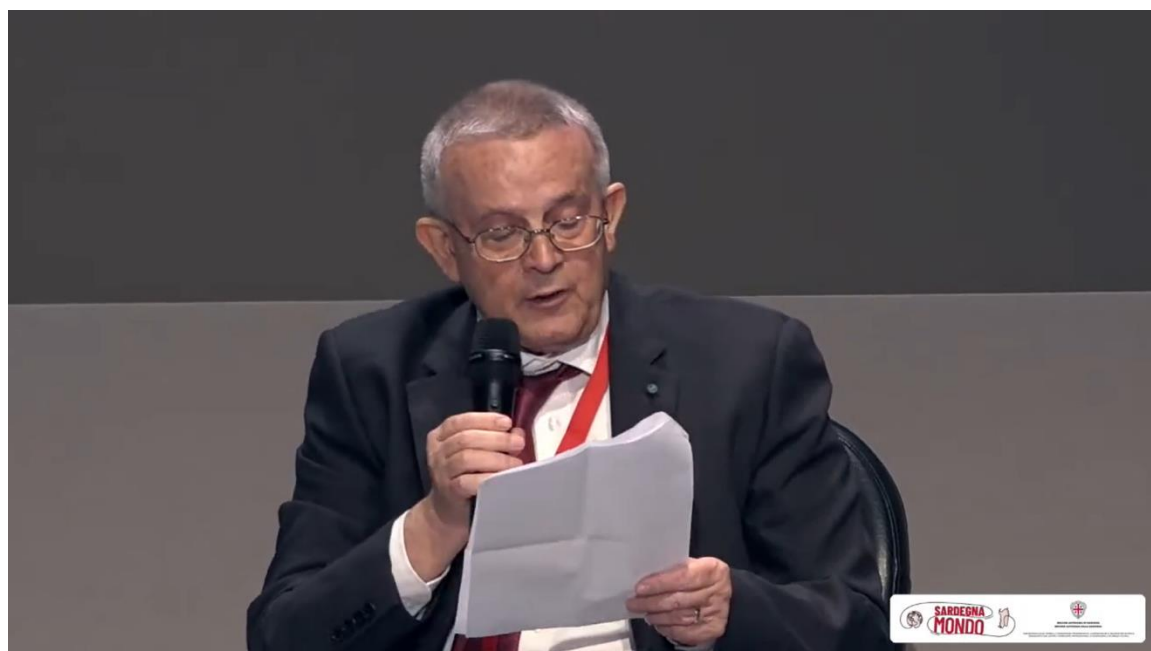


Domenico Scala: «Basta con l'immagine dell'emigrato-furbetto che tenta di frodare l'ente pubblico»

Il vicepresidente vicario della Consulta è intervenuto alla conferenza internazionale dell'emigrazione



Domenico Scala, originario di Alghero, vive a Zurigo

È una «fase di transizione» quella che le associazioni sarde nel mondo vivono in questo momento: **«Esce di scena la classe dirigente emigrata nel secondo Dopoguerra ma stentano ad affermarsi le energie nuove**, che preferiscono modalità di aggregazione e sistemi di relazione diversi da quelli che le hanno precedute». Quello di **Domenico Scala** – vicepresidente vicario della Consulta per l'emigrazione della Regione Sardegna – è stato uno degli interventi, lo scorso fine settimana, al teatro Doglio di Cagliari dove i rappresentanti dei circoli sardi si sono riuniti per la [conferenza dell'emigrazione](#) organizzata dalla Regione.

Scala, classe 1947, originario di Alghero, [vive in Svizzera e da 50 anni è impegnato nel mondo delle associazioni](#). Nelle sue parole i numeri dello **spopolamento** e la preoccupazione per un nuovo fenomeno che porta sempre più giovani a lasciare l'Isola per raggiungere Paesi non solo europei: tanti sono quelli che partono per il Sudamerica o per l'Australia, così come

sono migliaia quelli che, pur non essendo nati in Sardegna, hanno con questa un legame forte in quanto figli e nipoti di chi, decenni fa, ha fatto la valigia e se n'è andato.

Il vicepresidente vicario ha anche sottolineato uno dei problemi avvertiti dai circoli sardi all'estero: «**Il modello associazionistico sostenuto dalla Regione presenta un'impronta marcatamente italiana e, come accade in Italia, è caratterizzato dal prevalere delle preoccupazioni formali e burocratiche su quelle sostanziali**». Insomma, ha detto Scala, «chi vive all'estero ha interiorizzato da decenni la convinzione che il rispetto delle leggi e l'etica pubblica costituiscano una condizione irrinunciabile per una sana convivenza civile». E **da sempre si lotta contro l'immagine dell'emigrato «visto come il furbetto che cerca di frodare l'ente pubblico**, al quale il controllore regionale di turno cerca di rendere più difficile l'esistenza con maggiori richieste di documenti, ricevute, fidejussioni, modulistica. Se vogliamo che si accostino al nostro mondo i giovani che sono scappati dall'Italia, non dobbiamo assolutamente riproporre le prassi negative, irritanti, sfiibranti e vessatorie dalle quali sono fuggiti».

Considerando poi che «**così come vi è un'Italia fuori dall'Italia, vi è anche una Sardegna fuori dalla Sardegna**», e volendo fare «un discorso serio di rientro di giovani per combattere lo spopolamento delle aree della nostra Isola», l'unico argomento che può portare risultati è quello di coinvolgere i circoli dell'America Latina per i quali l'Italia è «molto più attrattiva di quanto non lo possa essere per i discendenti degli emigrati sardi in Europa, Australia o Nord America».

E per fare gli interessi della Sardegna dovrebbero essere rivalutati i sardi all'estero nel loro ruolo rappresentativo e politico, ma occorrono «visione, progettualità e volontà per superare le rendite di posizione» senza perdersi in una «**erogazione pubblica fine a se stessa, senza finalità e senza ritorno**».

Per Scala fondamentale è e resta importante ripetere ciclicamente una conferenza come quella che si è tenuta a Cagliari il 28 e 29 aprile, «magari in coincidenza con i tempi della legislatura regionale».

© Riproduzione riservata

[Sabrina Schiesaro](#)

L'UNIONE SARDA .it